

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill. as second class matter

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla

"AURORA"
— Box 203 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno \$ 1.00
Semestre „ 0.50
Trimestre „ 0.25

Istero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati

ANNO III.

SPRING VALLEY, ILL., SABATO 16 FEBBRAIO 1901.

NUOVA SERIE NUM. 20.

BRESCI

Nel 1893 i cochieri di Napoli si misero in sciopero; la polizia li fucilò, e fra le altre vittime cadde un bambino di dodici anni. Nel 1894 i lavoratori di Sicilia insorsero contro la fame: l'esercito li massacrò. Questi son fatti che voi, avversarii e amici, conoscete. Ebbene, certo nel 1893 voi avreste esclamato: "E' un'infamia!" E, nel 1894: "La fame non si uccide nella persona dei lavoratori. E' una cosa orribile!"

Non dimenticate che nondimeno vi e' qualcosa di piu': nel 1898 tutta l'Italia dei poveri si agita per la carestia del pane; la Toscana e Milano insorgono rivoluzionariamente. Non si tratta già che il pane sia caro; si tratta che non lo si ha; la fame s'ospinge; le barricate si alzano contro un tale stato di cose. Però arriva la forza del Re e..... il sangue scorre a torrenti, a fiumi anche, se vi piace.

"Cio' e' odioso, orrendo!" — esclamate di nuovo, avendo vivo ancora il ricordo dei funesti periodi del 1893 e 1894 — "Che non si trovi chi dia ciò che si merita all'autore di tali repressioni?" E vi par di sentire il gorgoglio...

zia, e' un carnefice." Perfettamente, siamo d'accordo. Però non ponete in obbligo che Umberto non era un uomo. Quindi Bresci non giustizio' un uomo. Vi era una iena in Italia; quando il popolo aveva fame, essa aveva sete. Il popolo non poteva mangiar pane, però essa beveva sangue....

Ricordatevi!

**

Per i piu' Bresci non e' un delinquente; col suo atto ha dimostrato il contrario. Lombrroso stesso lo classifica come un termine medio dell'uomo. Era un fior di carne pallido e triste che levossi un giorno sull'adormentato campo di questa battaglia sociale densa di vinti! Quando passate vicino a una fossa sul cui orlo si erge svelto un bianco giglio, dite: ecco Bresci!

**

Povero martire! Povero Uomo! Non possiamo ricordarlo senza soffrire, senza che il cuore ne sanguini: ora sta sul duro suolo quasi nudo, a pane e acqua, muto, senza poter parlare ne' raccontar la sua agonia, senza fumare, al buio, sorbendo tutta l'eternità del...

però l'esperienza ci ha dimostrato che quando a queste bestie le si stuzzica piu' del tollerabile, anche i buoi si rivoltano contro i ca'tivi e li prendono a cornate. Sembra, da ciò, che come vi sono uomini i quali arrivano a trasformarsi in iena, vi sono uomini pure che non aspirano ad esser buoi, come se fossero rimasti a meta' della loro evoluzione animale.

Fortunatamente che il povero Bresci ci dà la media, contro quel che ci farebbero credere quelle tali persone, dell'altezza a cui si può arrivare, quando operano e cuore e braccio e cervello.

F. B. BASTERRA

BOICOTTAGGIO E INTOLLERANZA

Il boicottaggio, tutti lo sanno: tanto la voce derivata dall'inglese e' diventata di accettazione comune, e' un'arma potente di lotta di cui possono utilmente servirsi i lavoratori nella contesa contro il capitale. Si boicotta un negozio, uno stabilimento, un magazzino, un commercio qualunque; si crea, cioè il vuoto intorno a un'industria e ad una speculazione, inutilizzandola, costringendola alla inerzia, cioè...

mentaneamente solo quando ad essi paia conveniente.

Lo stesso dicasi delle iniziative che si producono nel nostro movimento, le quali non sono l'emancipazione dall'alto di un centro o comitato direttivo; ma fioriscono spontaneamente da ogni individuo o da ogni gruppo, e si diffondono e hanno tutto il diritto al libero esperimento; e ad ognuna di esse aderiscono solo quei che la credono utile e buona; cosicché o essa si realizza per il concorso solidale e non imposto dei suoi aderenti, o essa fallisce per mancanza di sostenitori.

Ma, naturalmente, noi non si mo ancora uomini spogli da ogni diletto, e il passato e il presente autoritari e irragionevoli pesano ancora troppo su di noi colla loro atavistica influenza, perché proprio possiamo dire che anche nelle nostre azioni da anarchici ci diportiamo sempre anarchicamente.

Così la libertà che abbiamo di appoggiare o non appoggiare le varie iniziative che sorgono in mezzo a noi, cioè di essere o no solidali con esse, viene da alcuni interpretata nel senso che solo le proprie iniziative abbiano ragione e diritto di essere appoggiate e realizzate; quelle degli altri no. La libertà di esperimento e di propaganda...

1894—“Che non si trovi chi dia ciò che si merita all'autore di tali rappresentazioni?” E vi par di sentire il gorgoglio del sangue tiepido che la mitraglia estrae dal corpo del lavoratore eternamente sventurato, e vi sfugge senza volerlo: “Ah! se qualcuno lo ammazasse!” Alludete al Re, a Umberto, la cui figura vi appare tramutata in iena, e il cui nome soltanto vi soffoca per lo sdegno.

Qualcuno, a cui queste cose, — che vivano o muoiano cioè un paio o due di migliaia d'uomini, — poco interessano, perché non lo sente, vi dice: “ se il re non ha colpa di questi delitti, che volete fargli ? ” E voi, rossi per lo sdegno, tuttavia vi calmate, e dite : “ Come? non ne ha colpa ? Non e' egli un potente, ed essendo tale, mi volete far credere che non potette evitare, se non gli assassini del 1893-94, almeno quelli del '98 ? Non siate così ingenuo ! Osservate, inoltre che, il solo fatto di sanzionarli, accettandoli freddamente, implica pel re un delitto ; non dite quindi sciocchezze ! ”

E gli voltate le spalle.

✱

Per questo dunque Bressi ha fatto quello che fece e ciò che fu: giustizia di martiri. Non venitemi a dire che, senza avere predisposizione al delitto non si uccide! Perchè in tal modo mi affermereste che so' o gli schiavi inermi e atrofizzati sono uomini onorati. Si uccide per amor del prossimo, per altruismo, come si uccide in propria difesa. Se v'incontrate con una tigre vi dite rapidamente: "o mi uccide essa o la uccido io: io mi stimo, quindi uccido essa." E così fece Bressi.

Altri vi dicono: "l'uomo che uccide l'uomo, anche se lo faccia per giusti-

...dola, costringendola alla inerzia, cioè, in epoca piu' o meno lontana, alla morte.

I rivoluzionarii fanno da qualche tempo propaganda assidua di questo efficace mezzo di lotta, il quale, penetrato nella coscienza dei proletarii — cioè dei piu' numerosi consumatori — li rende agguerriti contro lo sfruttamento e la prepotenza dei padroni.

Pero', l'abitudine forse di predicare intorno alla utilita' di un tale mezzo di lotta, specialmente da parte degli anarchici, fa si che non di rado accada come questi spingano il loro zelo sino a boicottare altri anarchici, solo per il fatto che le iniziative da questi altre prese non vanno loro a genio.

Mi spiego. Gli anarchici sono nemici di ogni imposizione: dicono e ripetono che non vogliono imporre nemmeno il bene, perché il bene imposto cesserebbe di essere un bene, in quanto sarebbe accettato per forza e mal volentieri, suscitando ribellioni, e diventerebbe così un male. Quindi gli anarchici sono nemici dell'accenramento, del funzionamento uniforme di partito, delle deliberazioni imposte dalle maggioranze, di tutto ciò infine.

che forma prerogativa di tutti i partiti politici odierni, niuno eccettuato: cioè, della disciplina, dell'autoritarismo, della soggezione a capi più o meno apparenti, della uniformità, voluta di pensiero e di azione.

Il movimento anarchico—embrione dell'insieme armonico e decentrato che dovrà essere la futura società' liberatoria—tende ad essere quanto piu' e' possibile agile, sciolto, snodato; rifugge da ogni tentativo di accentrimento; si sparpaglia liberamente in un vasto formicolio di gruppi autonomi e indipendenti, liberi di collegarsi mo-

e realizzate; quelle degli altri no. La libert  di esperimento e di propaganda   buona per se' e non per gli altri. La bonta' di una iniziativa si manifesta solo quando la stessa iniziativa parte da se', e non dagli altri.

Questa tendenza all'esclusivismo e una sopravvivenza anch'essa del passato: e' la concezione degli spiriti gretti e meschini che si sentono a disagio in un movimento libero e spazioso e hanno paura dell'aria libera. La loro mente e' piu' adatta a concepire il fanatismo cieco ed intollerante della setta, che l'armonica varieta' del movimento anarchico.

Il fanatismo settario spinge questi tali a boicottare, in nome dell'anarchia, le iniziative di altri anarchici, solo perché' desse non partono da loro. La libertà', per costoro diventa intolleranza 'autoritaria. Naturalmente, ciò non toglie che a tempo più' o meno opportuno essi bandiscano il verbo della solidarietà', dando ad intendere con acredine dispettosa che sia la stessa cosa astenersi dal partecipare alle iniziative altrui, se non le si credono utili e buone, e il combatterle e il boicottarle con mezzi più' o meno decenti ed onesti, so'ò perché' hanno il torto gravissimo di non essere emanazione loro.

Noi, che non siamo s'giaci della loro intolleranza, non li ricambieremo della stessa moneta. Ma cerchiamo di neutralizzare l'opera loro nefasta, intensificando la nostra azione di propaganda, per non inacerbire i vecchi dissidii e crearne di nuovi, e soprattutto, infondendo negli animi, quanto piu' elevato e' possibile, il sentimento della tolleranza, della solidarieta', della liberta' individuale che si compendia nella liberta' di tutti.

G. C. CAMPARILLA

I TEMPI NUOVI DI P. KROPOTKINE

(CONFERENZA FATTA A LONDRA)

XIV.

Sicché, noi siamo un partito rivoluzionario, e non ne facciamo mistero. Lo diciamo tanto ai lavoratori che ai borghesi, agli oppressi come agli oppressori. E poi che concepiamo la rivoluzione, non come un cambiamento di governo, ma come un mutamento profondo nelle istituzioni e in tutti i rapporti tra individui, noi lavoriamo a rivoluzionare le idee, nonché i temperamenti.

In quanto ai nostri modi di azione, si ama di rappresentarci come il partito della violenza. Tuttavia occorre, nell'interesse della verità, dire le cose come sono.

Se, nella vostra memoria, voi riandate gli atti di violenza che si sono verificati negli ultimi vent'anni, ecco ciò che scorgerete:

Da una parte il massacro, l'orgia del massacro a Parigi, nel 1871; trentacinque mila lavoratori massacrati fra gli applausi della Camera di Versailles e della borghesia europea; i massacri innumerevoli di contadini e di minatori a Fourmies, nel Belgio, in Italia, in Spagna; i briganti di Pinkerton assoldati per massacrare gli operai in sciopero; i preti che eccitano un'idiota perché colpisca l'anarchica Luisa Michel, la quale assume le difese di colui che lo conficca' una palla nel cranio; il governo russo che istituisce la Santa Alleanza ed eccita una mezza pazzo a tirare contro un professore tedesco, scambiandolo per Lavroff; i conservatori inglesi che organizzano la rivolta nell'Ulster contro la legge dell'*home rule*; e, in seguito, bombardamenti e massacri infiniti d'Indiani al Canada, di Tonchinesi a Bac-Le, di fellah ad Alessandria, e via di seguito! — sempre in nome dell'ordine e della legge, e con la benedizione del clero. Questo, da parte dei governanti. (1)

Dall'altro lato, nel campo dei ribelli, io vedo il democratico sociale Hedel e il repubblicano Nobling che sparano contro l'imperatore di Germania; il bottaio Okero che spara contro il re di Spagna; l'attentato contro il re d'Italia, commesso da Passanante, un mazziniano più che altro. Seguonsi poi le uccisioni agrarie e politiche e le esplosioni di Londra, opera dei nazionalisti irlandesi, i quali aborriscono

Non si tratta che di lavoratori!! Vale la pena di occuparsene?

* * *

La stampa, si è molto impietosita intorno alle vittime degli anarchici, e ha gridato contro la violenza. Ebbene, se c'è un partito al mondo che abbia il diritto di protestare contro le violenze, non è questo fra nessuno dei partiti politici esistenti, appartengano essi al governo o all'opposizione.

Essi son tutti in favore della violenza. Tutti la predicano ogni giorno, l'la consigliano con parole coperte, se non sfacciatamente; l'hanno sempre praticata e son pronti a ricominciare! La loro divisa è quella di sopprimere il nemico colla morte, colpirlo per terrorizzarlo: ecco il più santo articolo di fede della loro religione!

In qual modo ci si osa parlare ancora della vita umana resa sacra, quando, nell'interesse degli azionisti, si bombardava Alessandria, si massacrava a Bac-Le, si fucila in Africa, in Asia, in Europa e nelle due Americhe? Con qual diritto ci si osa parlare di rispetto per la vita, quando, per guadagnare qualche soldo, si uccide nelle mine, si massacrano sulle strade ferrea, e si fanno colare a fondo dei bastimenti avariati che prima si erano assicurati a gran prezzo, e quando, per aumentare i guadagni dei padroni, non si esitano a gettare sul lastrico trecentomila operai tutti insieme, condannando le loro donne e i loro fanciulli alla carestia e alla morte? La vita umana? Conta fors'essa per qualcosa nei calcoli dei ricchi e dei forti? Tutto, tutto, oggi, la legge, il magistrato, il fucile a ripetizione, il cannone da cento, fanno a chi grida più forte: « Poco ci importa della vita umana; noi abbiamo un supremo disprezzo per la vita dell'uomo! »

Gli ipocriti piangono le vittime degli anarchici, ma la professione di fede fondamentale, la religione di tutti gli autoritari, rivoluzionari o governanti — governanti specialmente — non è quella forse di sopprimere colla ghigliottina, colla garofola, colla forza, chiunque oserà di schierarsi contro ciò che essi considerano come la salvezza pubblica o come il vantaggio della società?

Non vi è che un solo partito il quale sia conseguente e cerchi di sopprimere la violenza nelle relazioni tra gli uomini, reclamando l'abolizione della pena di morte, l'abolizione di tutte le Bastiglie, l'abolizione dello stesso diritto di un uomo di

mano a mano che la sua potenza reale divenne più grande.

Gli iloti, gli schiavi, i servi, i proletari, furono le tappe necessarie del produttore umano, sfruttato dal capitale, tirannizzato dallo Stato ed al quale tutte le religioni hanno predicata la sottomissione e l'obbedienza cieca e passiva. Oggi il produttore comincia a diventare più cosciente, ma trova rivali temibili negli strumenti che egli produce e nei materiali che egli estrae dalla terra.

La quantità di forza meccanica strappata dal seno del nostro pianeta è certamente favolosa.

La combustione d'un solo chilogramma di carbone, supposto che esso abbia luogo in un minuto, sarebbe equivalente al lavoro di seicento robusti cavalli.

Ogni nuova macchina che s'inventa, invece d'essere un aiuto per l'operaio, viene, nella nostra ignobile società, un rivale temibile, uno strumento di miseria e di disoccupazione.

Cio' è ben dispiacevole, ma ancora oggi la partita non è completamente perduta, poiché occorre che il combustibile sia estratto dai minatori e le macchine siano costruite dal meccanico.

Ma domani?

Ben presto il grande principio della reversibilità delle energie, avrà cangiato le condizioni del lavoro agricolo ed industriale.

Il principio che già ci ha dato risultati prodigiosi — telegrafo, telefono, fonografo, trasporto della forza a distanza, ecc. — ci promette dei risultati più prodigiosi ancora.

Vediamo di già le macchine generatrici inviare centinaia di cavalli-vapore a distanze enormi; l'energia di numerose cascate d'acqua, è già utilizzata in questo modo.

Altre energie più potenti lo saranno ben presto.

E quando si saranno raccolti e trasportati a distanze i miliardi di chilogrammi di tri che rappresentano la marea quotidiana, i capitalisti potranno guardare senza tema veruna uno sciopero generale di minatori, che, oggi ancora, produrrebbe con la scarsità del combustibile, l'arresto generale di tutte le industrie.

Ci sarà allora, e vero, la possibilità di sospendere il lavoro, fomentando uno sciopero fra gli impiegati nella compagnia di elettricità incaricate di distribuire l'energia a domicilio.

Ma questi, meno numerosi, e più facili a esser surrogati, che non i minatori, possono

altro scopo che di contar frottole e abbruttir la gente, per poter poi tranquillamente, egli e la classe dei privilegiati, godersi eternamente tutti i favori della fortuna, a danno, s'intende, di chi lavora e tutto produce, senza poter quasi di nulla.

Lo Sciopero Generale ha la virtù di spezzare ogni legame, anche morale, fra i lavoratori e la classe dominante, mettendo i più restii nella lotta o pro o contro; dimodoché anche i lavoratori più ciechi, senza volerlo comprendono subito che il loro nemico è ciò che debbono fare per sbarazzarsi di esso, facendo in modo che più non ritornino, collo stabilire una società liberitaria in cui lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo non sia più possibile.

Per queste poche considerazioni e per le tante altre che già su queste colonne sono state efficacemente esposte, ritengo che sia dovere di chi, professandosi anarchico, aspira veramente all'anarchia, di secondare con tutti i suoi sforzi questa utilissima agitazione per la propaganda di un mezzo di lotta dal quale, indubbiamente, scaturirà la Rivoluzione Sociale.

Rammentino i compagni che, in certi casi, l'inerzia e l'apatia sono delitto.

Paterson, N. J.

C. ROSAZZA

CRESCETE E MOLTIPLICATE

Si trova scritta nel Vangelo questa esortazione di Cristo ai suoi uditori: « Crescete e moltiplicate ». Probabilmente era molto utile per i felici e per i soddisfatti che questo consiglio fosse spesso ripetuto ai diseredati, cioè a coloro che li mantengono, imperocché non hanno mancato infatti di provvedervi. Cosicché, dopo il figlio di Dio, fu grande il numero di coloro che proclamano essere quell'esortazione una verità preziosa. Tra gli altri dotti pastori di popolo, gli economisti hanno fatto loro questo savio consiglio, l'hanno adottato, se ne sono dichiarati padri, sforzandosi a creare ad esso buona riuscita. E dietro a loro vennero i sociologi, e poi i retori e i declamatori, spacciando tal verità a suon di tromba.

Crescete e moltiplicate, perché qui le nascite sono in ribasso, cadono sotto a cifre la cui debolezza allarma i patrioti premurosi prima di tutto della forza, della grandezza numerica della loro nazione. Crescete e moltiplicate, perché la patria

Crescete e moltiplicate, perchè la patria grandezza numerica della loro nazione.

Crescete e moltiplicate! I soldati man-

canò alla patria, l'agricoltura reclama

braccia; occorrono elettori perchè s'in-

nalzino al potere dei deputati in erba; lo Stato, il Tesoro pubblico hanno bisogno di contribuenti. E il Tesoro, il lavoro della terra, la caserma, l'ambizione dei dirigenti non avranno mai abbastanza ta-

schè da votare, abbastanza sudori da pompare, abbastanza sangue da succhiare. Crescete e moltiplicate, perchè così vogliano padroni e capitalisti. L'industria è in pericolo, la mano d'opera è cara, fornite l'officina di carne da produrre. Voi sapete che vi è una legge la quale regola l'offerta e la domanda. Ora, anche oggi, l'offerta supera di troppo poco le richieste. Vi è quasi equilibrio, e ciò è deplorabile. Ammuccliate dunque dei fitti battaglioni di pezzenti e di affamati, usciti dai vostri fianchi, alle porte delle officine e dei cantieri. Disputatevi recio-

procamente—come i lupi si disputano un osso da rosicchiare—disputate ai padroni il vostro sfruttamento. Ne va dell'interesse della fortuna pubblica e della prosperità generale. Per schiacciare il produttore vicino, per annientare il concorrente, i padroni devono vendere i loro prodotti a miglior prezzo di loro. E dunque necessario che essi lesinino sui sa-

lari.

Pero' quando i salariati sono poco nu-

merosi, si levano in piedi, si mettono contro le esigenze padronali, rifiutano di continuare a servire, e allora, colla morte nell'anima, i padroni sono costretti di transigere. E invece ciò non accadrebbe più se i lavoratori fossero dieci, venti, volte più numerosi di quel che non occorra. Si scaccierebbero senza pietà i ricalcitranti, e quelli che rimarrebbero fuori dell'officina, i senza pane, l'esercito di riserva, non tarderebbero ad occupare i vuoti lasciati liberi dagli esigenti, e cercherebbero lavoro a qualunque prezzo e a qualunque condizione, purchè potessero mangiare.

Crescete e moltiplicate! Fabbricate della carne da piacere, o pezzenti! Le rche signore, stanche, annoiate, si rifiutano alle legittime carezze maritai perchè temono il parto, tremano al pensiero che anch'esse potrebbero divenir madri un giorno, come le femmine dei poveri. Questa prospettiva di diventar magre, aggrinzite, abbattute, col ventre floscio, mentre un bambino loro ascuga il seno colle sue avido labbra, questa prospettiva le spaventa. Esse vogliono rimanere belle, le fragili ed eleganti damine; e siccome la maternità deforma e fa invecchiare e

maternità deforma e fa invecchiare e

a esser surrogati, che non i minatori, potrebbero, per l'abilità dei padroni, esser giunti allora a formare un quarto stato, avente interesse personale intimamente legato a quello della borghesia; e quanto stato alla creazione del quale tendono inscosciamente i democratici-sociali, come l'ha egregiamente dimostrato l'amico nostro Kropotkine.

Riasumiamo: oggi, e per qualche anno ancora, lo sciopero generale è un'arma di combattimento capace di mettere il capitale alle merce del lavoro; più tardi le condizioni della lotta saranno infinitamente meno favorevoli.

E' urgente dunque pensare all'organizzazione, tanto prossima quanto possibile dello sciopero generale.

In ogni caso, coloro che sotto la parvenza d'una prudenza che è o viltà o tradimento, s'oppongono alla realizzazione di questo movimento sono, coscientemente o no, i nemici peggiori del proletario.

Auguriamoci però, che l'energia dei veri rivoluzionari non si lasci abbattere dall'opposizione sistematica dei pretesi socialisti, che non si occupano delle sofferenze del popolo, se non per sfruttarle a loro profitto.

Cio' può, ad un momento dato, produrre la discordia nei due campi.

Che importa! Come ben ha detto Baudouin: «la discordia val meglio che una orribile concordia in cui si muoja di fame».

(Da *L'Internazionale* di Londra).

Lo Sciopero Generale è, a parer mio, uno dei più potenti mezzi per la redenzione di tutti noi oppressi. Lo Sciopero Generale ci unisce e ci affratella, addita tutti i produttori, senza distinzione di fede politica o religiosa; fede che è stata ed è attualmente ad arte propagata dalla classe dominante rappresentata dal poliziano e dal prete per meglio tenerci divisi e poterci meglio sfruttare e opprimere.

Il primo, sia esso conservatore o socialista, non fa che prometterci continuamente riforme, a condizione però che non siamo noi a reclamarle direttamente, ma lasciando che faccia tutto egli stesso, cioè continui a tostarsi tranquillamente. E, se le riforme avvengono, il più delle volte sono per noi un male, come se ne può avere un esempio nella legislazione operaria della Svizzera e della Francia, dove al governo siedono dei cosiddetti socialisti.

Il secondo poi, cioè il prete, non ha

la cosa meglio che noi stessi.

Esso solo avrebbe il diritto di parlare in simile occasione.

Rispetto per l'abilità dei padroni, esser giunti allora a formare un quarto stato, avente interesse personale intimamente legato a quello della borghesia; e quanto stato alla creazione del quale tendono inscosciamente i democratici-sociali, come l'ha egregiamente dimostrato l'amico nostro Kropotkine.

Riasumiamo: oggi, e per qualche anno ancora, lo sciopero generale è un'arma di combattimento capace di mettere il capitale alle merce del lavoro; più tardi le condizioni della lotta saranno infinitamente meno favorevoli.

E' urgente dunque pensare all'organizzazione, tanto prossima quanto possibile dello sciopero generale.

In ogni caso, coloro che sotto la parvenza d'una prudenza che è o viltà o tradimento, s'oppongono alla realizzazione di questo movimento sono, coscientemente o no, i nemici peggiori del proletario.

Auguriamoci però, che l'energia dei veri rivoluzionari non si lasci abbattere dall'opposizione sistematica dei pretesi socialisti, che non si occupano delle sofferenze del popolo, se non per sfruttarle a loro profitto.

Cio' può, ad un momento dato, produrre la discordia nei due campi.

Che importa! Come ben ha detto Baudouin: «la discordia val meglio che una orribile concordia in cui si muoja di fame».

(Da *L'Internazionale* di Londra).

Lo Sciopero Generale è, a parer mio, uno dei più potenti mezzi per la redenzione di tutti noi oppressi. Lo Sciopero Generale ci unisce e ci affratella, addita tutti i produttori, senza distinzione di fede politica o religiosa; fede che è stata ed è attualmente ad arte propagata dalla classe dominante rappresentata dal poliziano e dal prete per meglio tenerci divisi e poterci meglio sfruttare e opprimere.

Il primo, sia esso conservatore o socialista, non fa che prometterci continuamente riforme, a condizione però che non siamo noi a reclamarle direttamente, ma lasciando che faccia tutto egli stesso, cioè continui a tostarsi tranquillamente. E, se le riforme avvengono, il più delle volte sono per noi un male, come se ne può avere un esempio nella legislazione operaria della Svizzera e della Francia, dove al governo siedono dei cosiddetti socialisti.

Il secondo poi, cioè il prete, non ha

Esso solo avrebbe il diritto di parlare in simile occasione.

Rispetto per l'abilità dei padroni, esser giunti allora a formare un quarto stato, avente interesse personale intimamente legato a quello della borghesia; e quanto stato alla creazione del quale tendono inscosciamente i democratici-sociali, come l'ha egregiamente dimostrato l'amico nostro Kropotkine.

Riasumiamo: oggi, e per qualche anno ancora, lo sciopero generale è un'arma di combattimento capace di mettere il capitale alle merce del lavoro; più tardi le condizioni della lotta saranno infinitamente meno favorevoli.

E' urgente dunque pensare all'organizzazione, tanto prossima quanto possibile dello sciopero generale.

In ogni caso, coloro che sotto la parvenza d'una prudenza che è o viltà o tradimento, s'oppongono alla realizzazione di questo movimento sono, coscientemente o no, i nemici peggiori del proletario.

Auguriamoci però, che l'energia dei veri rivoluzionari non si lasci abbattere dall'opposizione sistematica dei pretesi socialisti, che non si occupano delle sofferenze del popolo, se non per sfruttarle a loro profitto.

Cio' può, ad un momento dato, produrre la discordia nei due campi.

Che importa! Come ben ha detto Baudouin: «la discordia val meglio che una orribile concordia in cui si muoja di fame».

(Da *L'Internazionale* di Londra).

Lo Sciopero Generale è, a parer mio, uno dei più potenti mezzi per la redenzione di tutti noi oppressi. Lo Sciopero Generale ci unisce e ci affratella, addita tutti i produttori, senza distinzione di fede politica o religiosa; fede che è stata ed è attualmente ad arte propagata dalla classe dominante rappresentata dal poliziano e dal prete per meglio tenerci divisi e poterci meglio sfruttare e opprimere.

Il primo, sia esso conservatore o socialista, non fa che prometterci continuamente riforme, a condizione però che non siamo noi a reclamarle direttamente, ma lasciando che faccia tutto egli stesso, cioè continui a tostarsi tranquillamente. E, se le riforme avvengono, il più delle volte sono per noi un male, come se ne può avere un esempio nella legislazione operaria della Svizzera e della Francia, dove al governo siedono dei cosiddetti socialisti.

Il secondo poi, cioè il prete, non ha

prende inoltre la maggior parte del tempo destinato agli spettacoli, ai concerti, alle serate, ai balli, ai ricevimenti, alle visite, alle passeggiate, alla civetteria, alla toilette, così esse lasciano la cura di perpetuare la specie umana alle donne povere. Date dunque delle amanti, o cenciosi, che i signori possano senza scrupoli e con sicurezza ingravidare e poi abbandonare! Fabbricate, o pezzenti, della carne da piacere! I ricci hanno fame delle piccole, ghiotte operate, delle amabili camriere, delle robuste cuoche, delle accorte servette! O poveri, fate, fate della carne da baci!

Del resto, e' per i poveri un bel guadagno l'essere numerosi, come sono numerosi i pesci nel mare, le stelle nel cielo.

Emilio Zola, il grande romanziere francese, sciolse l'anno scorso in *Fecondità* un magnifico poema lirico alle potenti famiglie che contano figli a dozzine. Matteo Froment e sua moglie Marianna danno origine a una numerosa progenie la quale conquista il suolo e, col suolo, i suoi abbondanti prodotti, e la libertà, e la salute, e la felicità, in una parola. Ma la famiglia che Zola dipinge e l'aggrupamento ideale, l'associazione solamente possibile domani, quando tutto apparterrà a tutti. La felicità di aver molti figli e' una disgrazia pel povero odierno. Ed io intendo per povero l'operaio, colui che deve ritrarre la sua esistenza e quella dei suoi dall'ingrato lavoro in comune. Un concorso di circostanze eccezionali, — impossibili a verificarsi ai nostri giorni — favorisce Matteo, il buon patriarca e i figli e le figlie nate da lui e dalla sua compagna. Tutto sorride loro, e per questo essi non sono che un'eccezione. La terra, che la progenitura di Matteo accaparra a mano a mano per i suoi bisogni sempre più numerosi, è un fatto isolato. Se ogni famiglia pullulasse come la loro, la terra della Francia intera non basterebbe a contenerli, ciò che è poi molto differente dal nutrirli.

L'avvenire, forse più favorevole, sorriderà alle famiglie che metteranno in pratica la massima del Signore: "Crescete e moltiplicate". Per ora, il presente è loro nemico; e per questo, i poveri, coloro che non hanno mezzi adeguati per provvedere al sostentamento d'una famiglia devono rifiutarsi a creare nuova carne da miseria, nuova carne da sfruttamento, nuova carne da cannone per i governanti, nuova carne da piacere per lor signori.

Oggi la scienza ha risolto il problema che la donna possa rimanere fecondata o no a volontà sua, senza che la sua salute ne sia compromessa. Ma questa è una vittoria che non ha risolto il problema della povertà. La povertà è una maledizione che non si può vincere con la scienza. La povertà è una maledizione che non si può vincere con la scienza. La povertà è una maledizione che non si può vincere con la scienza.

importa di queste pagliacciate parlamentari. Sappiamo che chi gli succederà, si chiamerà Sonmino o Giolitti o Zanarulli, non rappresenterà che il governo e la proprietà, cioè la tirannia e lo sfruttamento, e quindi farà ne' più ne' meno dei suoi predecessori: servirà cioè la monarchia, opprimerà il popolo e sfrutterà i lavoratori. Tuttavia è significativa il fatto che la ripercussione dello sciopero di Genova abbia servito a mandare all'aria un ministero, e un ministero gesuiticamente dei più forcajuoli, l'autore del progetto di legge scellerata contro gli anarchici.

Quel che non avrebbero saputo ottenere i cosiddetti deputati popolari dell'Estrema Sinistra, coi loro attacchi ciarlataneschi in Parlamento, l'ha ottenuto il popolo con un colpo di testa che, sconfiggendo la resistenza del ministero nel paese, l'ha costretto ad essere battuto anche alla Camera.

Ah, se il popolo si decidesse una buona volta a volere, a seriamente volere, quante cose gli sarebbe facile conquistare!

Intanto, sarà interessante vedere se i successori del vecchio Saracco vorranno essere, a nostro riguardo, tanto ferocemente imbecilli quanto si proponeva di esserlo il decrepito stuzzacanti caduto.

**

Gli scioperi, intanto, cioè le esplicazioni più sincere e decisive della ribellione degli operai contro il capitale si vanno anche in Italia succedendo sempre più frequenti.

A Torino, da più di due mesi, 900 fonditori di metalli sono in sciopero, resistendo eroicamente, ma troppo tranquillamente, alla ostinazione dei padroni, i quali si propongono di ottenerne la resa per fame. Ah, se quei 900 avessero anche essi voluto, se avessero osato prendere un'attitudine energica e rivoluzionaria, attaccando i padroni nel loro capitale, nelle macchine e negli strumenti di lavoro, a quest'ora, forse, sarebbero usciti vittoriosi dalla lotta che essi sostengono, e che — chi sa? — forse non potranno vincere.

A Salerno si sono messe in sciopero più di 400 lavoratrici della Filanda Nuova.

La condizione di queste sventurate donne è delle più misere: per 12 ore del giorno compiono lavori estenuanti, che logorano addirittura il loro organismo, percependo un salario irrisorio, che non supera i 70 centesimi.

ai sindacati una quantità di parassiti, ex operai, addetti a cariche inutili e decorative, i quali non potevano essere gli amici della causa rivoluzionaria, perché la rivoluzione significa per loro la cessazione di quel tranquillo sfruttamento. Ora, i sindacati parigini hanno colto l'occasione per sbarazzarsi di tutta questa gente inutile e oziosa, anzi dannosa. Così è proprio il caso di dire che non tutto il male viene per nuocere: e la misura dei forcajuoli del Consiglio municipale di Parigi non è servita ad altro che a spingere viemeglio sulla via anti-legalitaria i sindacati operai parigini, che pure già hanno dato prove non dubbie di essere militanti sinceri della causa rivoluzionaria e libertaria.

**

Un efficace esempio ci viene dal Sindacato dei commessi di commercio, pure di Parigi, il quale ci dimostra nel modo più chiaro che quando i lavoratori vogliano fermamente un miglioramento nelle loro condizioni, non hanno bisogno di farlo stabilire per mezzo di leggi, decreti e altri impiastrici parlamentari.

Dal 1880 i commessi di commercio reclamavano la chiusura dei magazzini alle ore 7 di sera, nonché la libertà di prendere i loro pasti fuori del magazzino. Dopo essere stati scherniti e avere invano atteso che questi piccoli reclami fossero riconosciuti legalmente, si decisero finalmente ad agire da loro stessi. Per mezzo del loro Sindacato hanno coperto le mura di Parigi di manifesti invitanti i clienti a non più acquistar nulla dopo le 7 di sera, se non vogliono correre il rischio di essere imbrogliati e di vedersi affibbiare merci scadenti sciupate e in cattivo stato. Così i padroni hanno dovuto cedere per non perdere la clientela.

Simile decisione era già stata presa con pieno profitto un anno fa dai giovani di barberie parigine, i quali annunziarono al pubblico che coloro i quali non volessero attenersi alle decisioni prese dalla loro lega, sarebbero stati "scorticati".

Non ci stancheremo mai di ripeterlo: basta che i lavoratori vogliano, e fermamente vogliano, per ottenere tutto.

**

Il compagno Sebastian Faure, la cui valentia oratoria è di fama mondiale, intraprende in questi giorni un lunghissimo giro di propaganda attraverso tutta la Francia, la Svizzera e l'Algeria. In que-

una biblioteca per l'impianto di una scuola prettamente libertaria.

L'indirizzo a cui rivolgersi, è quello più sopra indicato.

DAGLI STATI UNITI

TELLURIDE, COLO.

Cari compagni dell'Aurora.—Con questa mia vi comunico il mio nuovo indirizzo, giacché noi poveri lavoratori dovunque ci troviamo siamo mal veduti e considerati peggio delle bestie, specialmente quando i nostri padroni si accorgono che qualcuno di noi si è affezionato alla santa causa dell'Anarchia.

Così mi accadde a Stockton, Utah, dove, pure avendo potuto trovar lavoro in quelle mine, dovetti rimanere gran tempo sul lastrico perché non seppi adattarmi alle pretese di quei *bosses* che costringevano i lavoratori a stare a pensione dove loro meglio aggrada, cioè dove meglio si poteva essere sfruttati e roscicellati.

Così io e il compagno Toneri dovemmo lavorare a giornata per la scellerata compagnia; nondimeno la giornata non sarebbe stata troppo cattiva, se ci avessero dato il nostro avere. Ma il fatto è che le nostre fatiche furono anche più sciupate, perché io solo fui imbrogliato dagli sbirri della compagnia per più di \$135 in tre mesi!

Un bel giorno poi fui chiamato dal *foreman*, il quale con aria inquisitoria mi domandò se io ricevevo il tal giornale, cioè la *carra Aurora*, ed io risposi francamente di sì. Allora quello sbirro m'interrogò su diversi argomenti riguardo all'Anarchia, e a tutte le sue domande io gli risposi come si meritava. In ultimo mi richiese, come conclusione, se io credevo e avevo simpatia per l'Anarchia, ed io risolutamente risposi di sì, perché amo la libertà. Allora egli mi disse che più non voleva avere a che fare con me, e senz'altro mi lasciò senza lavoro sul momento. Il bello è poi che quella spia comunicò ogni cosa a tutti gli altri *foremen* di quel campo, cosicché non mi fu più possibile trovar lavoro in nessuna parte.

Ed eccomi ora qui, in nuovi paesi, dove almeno ho il conforto di trovare alcuni buoni compagni che sono come me soliti nella causa giusta della nostra emancipazione.

G. PROCARIONE

Oggi la scienza ha risolto il problema che la donna possa rimanere fecondata o no a volontà sua, senza che la sua salute ne soffra il menomo danno, senza che debba ricorrere dopo a pratiche pericolose di aborti, ecc. Oggi, l'individuo cosciente, che ha un'idea di libertà e di emancipazione nell'anima, deve preoccuparsi di questo fatto di capitale importanza: se, anche dal lato della lotta rivoluzionaria, convenga gettare sul mercato delle braccia sempre più numerosi concorrenti, e se a un individuo deciso ad emanciparsi e a lottare contro il sistema borghese convenga di avere intorno a sé l'impaccio e la preoccupazione di una numerosa famiglia, che da lui attende il sostentamento e la vita.

Noi possiamo indicar a quel compagno o compagna, che per lettera ce ne facessero richiesta, il metodo scientifico, semplice insieme e sicuro, per evitare la fecondazione della donna, senza pericolo alcuno e senza dover rinunciare in nulla alle gioie dell'amore.

N. d. R.

MOVIMENTO SOCIALE

DALL' ESTERO

ITALIA.

Gaetano Bresci è stato tradotto il giorno 25 del mese scorso nella tomba dei vivi di Portolongone. Ne uscì mai il nostro eroe per riveder la luce, per respirar l'aria libera, per essere ridonato alla libertà, all'amore dei suoi cari, all'affetto gra o di tutti noi? Chi sa? Certo, spetta a noi soli la grande preparazione, di avvenimenti che rendono possibile il sogno ribelle del nostro compagno sacrificatosi generosamente sull'altare dell'ideale e della rivoluzione. Ed i compagni non dimentichino mai la tetra visione della roccia nefasta di Portolongone che rinserra nelle sue viscere chi, per amor del popolo, rinunziò alla giovinezza, alla vita, alla libertà per vendicare le vittime del popolo, cadute per opera di un truce tiranno. Bresci, signacolo della futura rivoluzione, non dev'essere da noi dimenticato.

Il ministero Saracco è caduto la settimana scorsa per un voto di sfiducia avuto dalla Camera per la sua condotta durante lo sciopero di Genova. A noi poco o nulla

percependo un salario irrisorio, che non supera i 70 centesimi. Stanche, alfine, queste disgraziate, volevano far valere le loro ragioni coi padroni; ma ben presto intervennero gli agenti della forza pubblica, che malmenarono le donne costringendole ad uscire dall'opificio. Successe un parapiglia ed allora i valorosi funzionari sguainarono le sciabole e percossero brutalmente le donne, inermi, che a nessun atto di violenza erano trascese.

Conclusione: un operaio e due giovanette, di cui una conta appena 15 anni, tratte in arresto.

A Lucca, sciopero di setaiuole rinscito vittorioso con aumento del 12 0/0 delle mercedi.

A Genova, sciopero dei *picchettini*, cioè dei ripulitori delle stive dei bastimenti, anch'esso in parte riuscito vittorioso, avendo i padroni aderito a molti dei miglioramenti richiesti.

A Bari, altro sciopero dei meccanici dello stabilimento Bialla, in cui gli operai hanno imposto al padrone di trattare coi rappresentanti della loro lega di resistenza. Durano le trattative.

FRANCIA.

Il Consiglio municipale di Parigi si è rifiutato di continuare alla Borsa del lavoro e quindi ai sindacati o leghe di resistenza operate che ad essa aderiscono, il sussidio annuo di franchi 110,000 che sino ad ora detto Consiglio aveva a tal uopo assegnato.

Senza volerlo, anzi con l'intendimento opposto di recar danno, i reazionari del Consiglio municipale parigino non potevano meglio giovarsi alla causa operaia e rivoluzionaria con tale deliberazione. Perché i sindacati, adunati per deliberare su tale rifiuto, hanno stabilito alla quasi unanimità (150 su 165) che le associazioni di resistenza operaia non debbano più sollecitare nessun sussidio da parte delle autorità, municipali o di altra specie, perché le autorità e i governi non possono che favorire gli interessi dei capitalisti i quali sono opposti a quelli dei lavoratori. Quindi, perché i sindacati, Camere del lavoro, ecc. possano esercitare, con spirito libero da ogni preoccupazione, la loro opera di resistenza e di preparazione rivoluzionaria, debbono d'ora innanzi vivere indipendentemente, con risorse proprie. Finché, con le elemosine dei sussidii, le autorità li terranno a loro avvinati, non potranno mai aver completa libertà di azione.

Inoltre, i denari dei sussidii municipali servivano per lo più a mantenere in seno

traprendere in questi giorni un inguassissimo giro di propaganda attraverso tutta la Francia, la Svizzera e l'Algeria. In questo giro, che durerà non meno di sei mesi, egli si ripromette di dare più di cento conferenze.

Siamo certi che il nostro movimento di lingua francese ne otterrà grande incremento. E noi auguriamo il più grande successo.

SPAGNA.

I compagni di Barcellona hanno prontamente aderito alla iniziativa dei compagni del gruppo "La Libertà" di Opinione e di Solidarietà di Parigi. E' interessante riprodurre il testo della loro adesione, perché anche i compagni dei vari gruppi di qui si decidano a seguire il loro esempio:

"Compagni del gruppo di *Solidarietà Internazionale* di Parigi, salute.

"Prendete nota della formazione, a Barcellona, di un gruppo di *Solidarietà Internazionale* il quale aderisce alla vostra iniziativa.

"Noi faremo tutto il possibile per secondare i vostri sforzi tutte le volte che si tratterà di fare dell'agitazione intorno ad atti di arbitrio, e di difendere la nostra libertà di pensiero.

"Noi speriamo che voi ci terrete al corrente coi vostri lavori, segnalandoci i casi di cui vi occuperete e indirizzandoci tutto ciò che pubblicherete, manifesti, opuscoli, ecc., e tutto ciò che vi parra suscettibile di essere pubblicato nel nostro paese. Da parte nostra, agiremo ugualmente.

Ricordiamo che l'indirizzo del gruppo di Parigi è presso il compagno Charles-Albert, presso i *Temps Nouveaux*, 140, Rue Mouffetard, Paris.

REPUBBLICA ARGENTINA.

I compagni di Rosario de Santa Fe ci comunicano che per riattivare la propaganda prettamente libertaria, si studio, si discusse per l'impianto in quella città di un *Centro Libertario di Studi Sociali*.

A tal uopo indefessi compagni e compagni si misero all'opera, per raggiungere lo scopo che da tempo si erano prefissi. Infatti il giorno 16 Dicembre veniva aperto per la prima volta in Calle Corrientes N. 953 il nuovo *Centro Libertario di Studi Sociali*.

Detti compagni fanno appello a tutte le Biblioteche e gruppi Libertari di voler aiutare con libri, opuscoli e giornali il nuovo Centro di Studi Sociali, perché quanto prima esso possa corradersi di

I proletari cominciano a confondere l'idea di trasformazione sociale con quella di palliativo. Quando si è ottenuta la giornata di nove o otto ore, oppure un aumento di salario, si è dimenticata completamente la Rivoluzione!

C. MARBOULESCU

Non più triste sorpresa né impressione più dolorosa poteva cagionarci la notizia della morte del nostro caro compagno

SALVATORE PALLAVICINI

spentosi lentamente il 20 gennaio scorso nell'ospedale Saint Antoine di Parigi.

A lui che fu sommanente buono, non fu buona, certo, la vita. Lo colpirono di sillusioni e sventure di ogni maniera: non ultime, né meno lievi le amarezze che gli vennero anche da compagni di fede.

Ma nella convinzione entusiastica del nostro ideale egli trovava il suo conforto. Il raggio dell'idea gli infondeva nell'animo e nel viso un dolce riflesso di serenità e affettuosa. Era buono, e si cattivava l'affetto altrui, per questo.

Era anarchico, per convinzione profonda, per sentimento di abnegazione, per temperamento, quasi, di apostolo. Portava dappertutto la sua parola facile, piana, persuasiva. Dinanzi anche a numeroso uditorio non si tramutava in oratore, ma continuava con familiarità unita, mirabile, la conversazione di propaganda che avrebbe tenuto intorno al tavolo, fra amici.

Sempre perseguitato dalla miseria e dalle preoccupazioni urgenti della vita, rivarco l'Oceano in cerca dell'ignoto, allietato dal fascino seduttore dell'Esposizione Universale di Parigi.

E a Parigi ha trovato, per lenta consunzione, la morte, nella triste corsia d'un ospedale. Povero Salvatore, chi glie lo avesse predetto, quando lietamente fiducioso salutava gli amici imbarcandosi a New York!

Perché fu buono, perché fu attivo, perché fu tra i migliori dei nostri, noi non lo dimenticheremo mai. E poiché anche egli fu una vittima della iniqua società odierna, attingeremo dal suo ricordo maggior forza per conquistare quell'ideale a cui egli si era tutto consacrato, e di cui egli non pote scorgere nemmeno la promette aurore.

PER L'INIZIATIVA DI BARRE

Il Circolo di Studi Sociali di Barre, Vt., mettendo in discussione fra tutti i compagni degli Stati Uniti la proposta di fondere l'Aurora e la *Question Sociale* in un solo organo bisettimanale, ha fatto opera veramente utile e saggia. Esso dà per primo l'esempio di chiamare ad esprimere il loro parere su una questione così importante, qual'è specialmente quella della nostra stampa, non solo i gruppi o gl'individui che hanno nelle mani i giornali, ma i compagni tutti che provvedono all'esistenza dei giornali stessi. Se tale metodo fosse stato seguito in altre occasioni, per deliberazioni non meno importanti di quella che oggi si mette in discussione, forse la scissione passata e le sue deplorevoli conseguenze non si sarebbero dovute lamentare.

Pero, le redazioni dei due giornali — anch'esse invitate a discutere e a pronunciarsi — non possono dare che un parere, dirò così, consultivo; in quanto che a cui spetta poi di prendere una decisione sul riguardo, e, sovrattutto, di attuarla, sono i gruppi e i compagni tutti. Senza prefezione dunque di voler far accettare le mie idee, esprimo anch'io il mio parere, per la redazione dell'AURORA.

Io sarei favorevole alla fusione dei due giornali in un solo *bisettimanale* (non al settimanale ingrandito), purché si trattasse veramente di *fusione*, e non di ampliamento o raddoppiamento di un giornale ai danni dell'altro. Si trattasse cioè di fusione, in quanto che il nuovo organo assumesse nome nuovo, e, sovrattutto, in quanto al suo indirizzo, rispecchiasse o entrambe le tendenze di tattica politica, come propongono i compagni di Barre, o, meglio, come sarebbe mio parere, continuasse l'indirizzo attuale dell'Aurora, non occupandosi cioè più di questioni e polemiche di tattica, ma dedicandosi interamente alla propaganda e alla lotta operaia rivoluzionaria, specialmente coll'agitazione per lo Sciopero Generale. Il successo che, presso i compagni, incontra adesso l'AURORA, dimostra che il suo attuale indirizzo è il buono, e quello che meglio corrisponde alle aspirazioni della massa lavoratrice qui negli Stati Uniti.

Quindi io penso che il nuovo organo bisettimanale non potrebbe che essere ispirato a questi criteri, se esso dovesse essere veramente e sinceramente il risultato della fusione dei due giornali ora esistenti, e non l'ingrandimento di uno solo di essi.

In quanto all'appello che i compagni di Barre fanno alle due redazioni per l'obbligo reciproco dei passati attriti, io dichiaro che, — sul terreno dell'idea, — non mi rifiuterei mai a una leale riconciliazione. Del resto, pure riconoscendo la mia parte di torti nella pa-sata polemica, la mia non è stata che un'opera di difesa personale: e, poiché' essa è riuscita, a che scopo conservar rancori?

Quando, e se gli altri vorranno, per conto mio io son sempre pronto a tutto dimenticare, nell'interesse e per amore della comune idea.

G. CIANCABILLA

I Gruppi "Nuovi Viventi" e "Luigia Michel" di Spring Valley, Ill. ritenuti domenica scorsa per discutere in merito alla lettera del Circolo di Studi Sociali di Barre, Vt. pubblicata nell'ultimo numero dell'AURORA, decisero, ad unanimità, di seguire l'iniziativa dei compagni di Filadelfia, di quotarsi almeno di 50 cents al mese per ciascun compagno, per aiutare in parti uguali i due giornali l'AURORA e la *Question Sociale*.

In quanto alla proposta di fusione dei due attuali giornali in un solo bisettimanale, i due Gruppi, in grande maggioranza, espressero il parere che e' meglio rimandano i due giornali quali ora sono, ritenendo che due organi separati possano esplicare maggiore attività e propaganda che non uno solo, sia pur bisettimanale.

Solo qualche compagno espresse diverso parere, ritenendo utile, dal punto di vista morale, la fusione dei due giornali in uno bisettimanale, continuando l'attuale indirizzo dell'AURORA.

Il Gruppo anarchico "L'Aurora" di Federal, Pa. si è pronunciato favorevolmente riguardo alla proposta di fusione dei due giornali, alla condizione però che il nuovo giornale sia libera palestra per qualunque tendenza, e non monopolio di qualcuno.

Il compagno N. Mirabella di New York, pure favorevole alla fusione, ci scrive una importante lettera che pubblicheremo nel prossimo numero.

Il compagno F. Tiscione di Paterson, ci scrive per smentire che il Gruppo S. A. "Diritto all'Esistenza" di quella località abbia alcuna parte nelle manovre derivate dai compagni di Orange Valley le quali tenderebbero a screditare e a boicottare l'AURORA. Il compagno Tiscione aggiunge come sua opinione dei compagni di Paterson che si tratti di opera dei villi

RENDICONTO DI CASSA

Spese \$105.20
Entrate 26.47
Deficit \$78.73

PICCOLA POSTA

LONDRA — Crastinus — Ricevisti mia ferma in posta? Rispondi. Mandami indirizzo di Cherubini a Buenos Ayres.

COMUNICATI

Spring Valley, Ill. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si raduna tutti i sabati alle 7 di sera nel locale sopra il salone di Primo Cavalca.

Rivolgersi per il Gruppo, alla box 203.

Le Groupe "Les Flamèa" tient ses reunions le l-er et le 3-me dimanche du mois, a 8 h. de l'après-midi, dans le local en haut du bar room de Primo Cavalca, St. Paul St.

Il Gruppo femminile "Luigia Michel" si riunisce tutte le domeniche, alle ore due nello stesso locale. Per detto Gruppo rivolgersi alla compagna Angela Marietti, box 203.

Seatonville, Ill. — Il Gruppo di Studi Sociali si raduna tutti i sabato sera.

Coal City, Ill. — Il Gruppo "La Massa Lavo ratrice" tiene le sue adunanze tutti i sabato sera nel locale sopra il salone Torrigliatti in Sufran.

Federal, Pa. — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i sabati sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Teyssier. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni. Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell'AURORA.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

Pittsburg, Pa. — Il Circolo dei Lavoratori 11 novembre ha sede al 1307 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'AURORA.

Allegheny, Pa. — Il compagno Leonardo Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

Linhart, Pa. — Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte

New Haven, Conn. — I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St., stanze No. 3-4.

Paterson, N. J. — Il compagno Camillo Rosazza è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

West Hoboken, N. J. — Il compagno Alberto Curioso è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

Newark, N. J. — Il compagno Albino Scilimbracca è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

Orange Valley, N. J. — Il compagno F. Vineis è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 14, Bristol Pl. St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

Iron Mountain, Mich. — Il gruppo socialista anarchico "I Morti di fame" si raduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 409 Mill St. Preghiera ai compagni di non mancare.

Raton, New Mex. — Il compagno H. R. Piatti (box 685 Raton, N. Mex.) è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA in questa e nelle vicine località.

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Gli Anarchici e Cio' che vogliono 5 cents.

I Congressi Socialisti Internazionali 5 cents.

L'Antroposofia di GIACCOLI BARTOLO-MEO 50 cents.

La Conquista del Pane — Un volume di 250 pagine di P. KNOROVSKIN 50 cents.

L'Anarchia di ENRICO MALATESTA 5 cents.

Fra Contadini di E. MALATESTA 5 cents.

Ai Giovani di P. KNOROVSKIN e Alle fanciulle di A. M. MOZZONI 5 cents.

Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militanti di E. SILVIERI 5 cents.

Processo Malatesta e Compagni, dinanzi al tribunale di Ancona, 1898 10 cents.

Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON 5 cents.

contattare l'AURORA. Il compagno Tiscione aggiunge come sia opinione dei compagni di Paterson che si tratti di opera dei vili sgherri del governo italiano. E anche noi siamo di questo parere.

Sono così ormai quattro gruppi che hanno aderito all'iniziativa dei compagni di Filadelfia, di quotarsi cioè settimanalmente o mensilmente per aiutare, in partigiani, i due giornali anarchici degli Stati Uniti, l'AURORA e la *Questione Sociale*: il Gruppo Anarchico di Filadelfia, il Circolo di Studi Sociali di Barre, i Gruppi Nuovi Viventi e Luisa Michel di Spring Valley. Speriamo che tutti gli altri gruppi ne seguiranno l'esempio, se realmente vogliono che la nostra stampa viva e faccia propaganda.

Ai gruppi citati nello scorso numero dimentichiamo di aggiungere il Circolo di Studi Sociali di West Quincy, Mass.

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI — Spring Valley: G. Bratta \$0.50 - Joint: S. Pezzarossi \$0.50 - Coupon: J. Amolini 1.00 - Baltimore: A. Mattei 0.50; G. Casani 0.50 - Moonrville: P. Tabacchi 1.00 - Barre: G. Orsola 1.00 - Morgan: A. Giovanni 0.50 - Hickman: M. Iani 1.00. Totale \$6.50

OFFERTE — Spring Valley: E. Piazzi \$0.25 - Buffalo: Sola, Puggiali e Frediani 1.50 - New York: V. De Ferrari 0.26 - Lynn: F. Compagni e simpatizzanti 7.00 - Brooklyn: G. Giffrida 0.25 - Sealenville: Gruppo S. S. 0.80 - Barre: A. Vaso giuoco 0.30 - Paterson: F. Tiscione 0.20; M. Tamburini 0.15 - Federal: B. Regoli, A. Milano, F. Zambelli, C. Magni, G. Castelli, G. Pomare, R. Livi, L. Bodini, F. Scalmizzi 0.25 ciascuno; P. Arcangeli 0.30; M. Nucci 0.10; Gruppo L'Aurora 0.35. Totale 18.65

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI — Orange Valley: Margalia \$0.25; G. Recanzone 0.15; Acquardo 0.15; S. Giani 0.50 - Sealenville: V. Tettini 0.6 - Coupon: J. Amolini 0.30 - New York: N. Mirabella 0.20 - Pittsburgh: V. Rumiz 3.00 - Grape Creek: J. Lietard 0.30 - Cementon: E. Ferri 0.20 - Sealenville: P. Colombatto 0.35 - Moonrville: P. Tabacchi 0.15 - Federal: P. Arcangeli 0.30; Bottoni Bresci 0.60. Totale 6.31

Totale Entrate \$26.47

SPESE

Deficit del num. 19 \$59.62
Trasporto delle forme e giornali num. 19 3.00
Corrispondenza spedizioni opuscoli e spedizione interno num. 19 e spedizione estero numeri 18 e 19 7.83
Deposito alla posta, da restituire, in attesa dell'abbonamento 2nd class 4.83
Per schede di sottoscrizione 3.00
Per un cilindro per prove di stampa 1.90
Spese diverse 0.52
Comp. tipografica, num. 20 12.00
Trattura, num. 20 6.50
Redazione e Amministr. num. 20 8.00
Totale Spese \$105.20

stenti, e non l'ingrandimento di uno solo di essi.

E dico il perché: io sia favorevole all'organo bisettimale: perché io credo che esso potrebbe precludere, in epoca non eccessivamente lontana, alla creazione del giornale anarchico quotidiano. Non si riferisce superficialmente così utopistica e irrealizzabile questa idea, come, a primo aspetto, essa può parere. Le maggiori difficoltà da risolvere sono le difficoltà tipografiche; ed esse non sarebbero insormontabili, oggi specialmente. Il giornale anarchico quotidiano, qui negli Stati Uniti, ben fatto ed interessante, sarebbe la sconfitta sicura di quelle accozzaglie di bestialità e d'imbecillaggini che gli organici quotidiani della stampa coloniale ammanniscono al buon pubblico dalle facili digestioni. Ma, non deviamo dall'argomento.

Rimane però una difficoltà da risolvere per il funzionamento dell'organo bisettimanale, ed è una difficoltà gravissima: quella della redazione. E, per essa, non vi sono, a mio avviso, che due soluzioni: o una redazione mista, formata con gli elementi dei due giornali attuali; o una redazione nuova, estranea completamente ad essi. Tanto per l'una soluzione come per l'altra io sono indifferente: ma non è chi non veda quali difficoltà entrambe esse presentino. Spetta perciò ai compagni di esprimere il loro parere e tentar di risolverle.

Non sono favorevole al giornale settimanale unico, pure di formato ingrandito, perché esso sarebbe troppo poco di fronte ai due già esistenti. Non credo che un solo giornale settimanale da cui spessa di ingrandimento sarebbe poi considerevole per un nuovo materiale tipografico occorrente) otterrebbe più gettito di fondi da parte dei compagni, di quel che ciascuno dei due esistenti ne riceva oggi. L'esperienza, sia pur deplorabile, dimostra che anche i compagni più coscienti non danno per un solo giornale quel che darebbero per due o per più. E, come ben diceva la circolare dei compagni di Londra, annunziante l'uscita dell'*Internazionale*, «l'esistenza di molti periodici, anche se stentano a vivere, fa più propaganda e suscita più iniziative di quello che possono far uno o pochi, anche se in floride condizioni».

Questa è la mia modesta opinione riguardo alla proposta dei compagni di Barre. Ai compagni dunque il discutere e il decidere. In ogni modo, qualunque deliberazione verrà presa, tale discussione ne sarà stata feconda di affiatamento e di risveglio per i compagni tutti. E di ciò va data lode ai promotori.

<i>Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia</i> di A. HAMON	5 cent.
<i>A Mio Fratello Contadino</i> di E. RECIUS	5 cent.
<i>Senza Patria</i> di P. GORI	20 cent.
<i>Primo Maggio</i> di P. GORI	25 cent.
<i>La Politica parlamentare nel movimento socialista</i> di ENRICO MALATESTA	5 cent.
<i>Anarchia e Comunismo</i> di E. CA-PIERO	5 cent.
<i>Per un innocente d'Italia</i> di F. SANTONI	5 cent.
<i>I Delitti di Dio</i> di SEBASTIEN FAURE	5 cent.
<i>La credenza religiosa</i> di SALVATORE RIZZI	5 cent.
<i>La Società' al Dominio della Rivoluzione</i> di G. GRAVE	25 cent.
<i>Fiori di Maggio</i> di G. CIANCABILLA	10 cent.
<i>Almanacco Illustrato per 1900</i>	20 cent.
<i>Almanacco Illustrato per 1901</i>	15 cent.
<i>L'Anarchia e' inevitabile</i> di P. KHORONKIN	5 cent.
<i>Come ruinare l'Autorita'</i> di L. TOLSTOI	5 cent.
<i>La Modernia Gioventu'</i> di D. ZAVAT-TERO	5 cent.
<i>Lo Spirito di Ribellione</i> di P. KRO-TOEIN	5 cent.
<i>Le Basi Morali dell'Anarchia</i> di P. GORI	5 cent.
<i>Io accuso di SEBASTIEN FAURE—Che cosa e' l'Anarchia</i> di D. ZAVAT-TERO	5 cent.
<i>Il Prete nella storia dell'Umanita'</i> del Dr. R. MANZONI	10 cent.
<i>Che cosa e' il Socialismo</i> del Fr. N. CONVENTI	5 cent.
<i>Patriottismo e Governo</i> di LEONE TOLSTOI	5 cent.
<i>La Morale Anarchica</i> , di P. KRO-TOEIN	5 cent.
<i>La Canaglia</i> di M. GIRO	5 cent.
<i>L'Educazione Anarchica</i> di F. MIDWAN	5 cent.
<i>Il Canzoniere dei Ribelli</i>	5 cent.
<i>Perche' siamo Internazionalisti</i>	5 cent.
<i>Perche' siamo Anarchici</i> di F. S. MERLING	5 cent.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA